

tra il tenente colonnello Viezzer e l'onorevole Boldrini, seguito da successivi incontri a Roma nella sede del SID a via Rasella, e che il proprio compito era di assicurare il servizio di sicurezza all'esterno della strada. *Panorama* del 14 settembre 1981 sosterrà che nell'aprile 1975 gli onorevoli Boldrini e Pecchioli, responsabili della politica militare e di sicurezza del PCI, abbiano accettato di incontrare più volte il generale Maletti, con l'intervento del capitano Labruna che avrebbe «servito il whisky». Il settimanale sosterrà che il generale avrebbe guadagnato l'ammirazione dei due parlamentari esibendo le previsioni del SID sui risultati delle imminenti elezioni regionali, indovinando che il PCI avrebbe raggiunto il 34 per cento, mentre gli uffici del Partito prevedevano soltanto il 30. Boldrini dichiarerà che l'iniziativa degli incontri era partita da «alcuni elementi dei Servizi». Questa notizia sarà oggetto di una interpellanza del Partito Radicale. Nell'esposto-denuncia presentato alla Commissione Alessi (P2) il 19 ottobre 1982, il tenente colonnello Nicola Falde sosterrà che una certa interrogazione parlamentare di deputati comunisti era «il frutto dell'intesa stabilita in quell'epoca tra Maletti, che riesce ad accreditare una sua affidabilità democratica a sinistra, e gli onorevoli Boldrini e Pecchioli, gli esperti (del PCI) nei rispettivi settori di competenza» (Teodori, p. 83).

Primavera 1975. Movimento dei Sottufficiali. Nasce tra le basi aeree di Pisa, Milano e del Veneto il Coordinamento dei Sottufficiali democratici dell'Aeronautica (CSDAM), categoria di 28.000 unità, un terzo dei quali precari (200 mila lire al mese a 40 anni) all'epoca includente anche il personale addetto al controllo del volo negli aeroporti civili. I *media* se ne occupano dopo l'arresto del sergente Sotgiu per aver partecipato, con altri colleghi, ad una «manifestazione silenziosa» a Roma. Per protesta vengono indetti «scioperi di mensa» che raggiungono adesioni del 75 per cento in varie basi aeree e perfino a Palazzo Aeronautica, sede dello Stato Maggiore e delle Direzioni generali collegate con la Forza Armata. A ciò si aggiunge l'effetto psicologico della sentenza del TAR che annulla la punizione disciplinare inflitta ad un altro sergente per aver partecipato ad una assemblea della Federazione Lavoratori Metalmeccanici (FLM). v. *infra*, 11 luglio 1975, 17 settembre 1975.

1° maggio 1975. Vittoria comunista in Vietnam. Disfatta del Governo sudvietnamita. Le truppe nordvietnamite entrano in Saigon.

6-11 maggio 1975. Brigate rosse. Rapimento De Gennaro. Il magistrato Giuseppe De Gennaro, noto per le sue idee progressiste e per il progetto di riforma carceraria, sequestrato e poi rilasciato dai NAP dopo aver estorto il trasferimento di tre nappisti in carceri di loro gradimento, dichiara che i rapitori sono persone «molto intelligenti e preparate (...) gente straordinariamente informata e coraggiosa» contro la quale «la repressione non serve. Bisogna scavare alla radice, arrivare al fondo. Questa è gente emarginata che non ha nulla da perdere».

11 maggio 1975. Antimilitarismo. I carabinieri di Udine identificano anche tre ufficiali inferiori in borghese mescolati nel gruppo di militari di leva che assiste ad un comizio di Adriano Sofri.

13 e 16 maggio 1975. Barricate a Casal Bruciato, suburbio romano, contro lo sgombero degli occupanti abusivi. Il 16 scontri a Napoli tra disoccupati e polizia, con un morto, venti feriti e sessanta fermi.

15 maggio 1975. Rinasce la loggia P2. Secondo Cecchi e Teodori, anche mediante allusioni ricattatorie a presunte tangenti ottenute dalla Regione Toscana, nel marzo-maggio 1975 Gelli sarebbe riuscito a riguadagnare il terreno perduto, costringendo il Gran Maestro Lino Salvini, già invisibile agli americani, a ottenere non solo la rinascita della Loggia P2, ma anche l'estensione dei suoi poteri. La Loggia viene formalmente ricostituita il 15 maggio, conferendo a Gelli il rango formale di «Maestro Venerabile». È suddivisa in diciotto gruppi, di cui uno centrale, uno «stampa e informazione» e sedici regionali (Torino, Piemonte, Liguria, Milano, Emilia, due Toscana, due Roma, Sardegna, Sicilia). Include tutti i principali protagonisti dei processi per *golpe* e degli scandali finanziari e una nutrita rappresentanza di militari dei servizi segreti e di tutte le Forze e Corpi armati. In marzo *Il Mondo* pubblica un servizio sulla rappresentanza parlamentare della massoneria di varia obbedienza («I cento massoni di Montecitorio»). Ma della P2 la stampa si occuperà soltanto nel luglio 1976, dopo l'omicidio del giudice Occorsio, quando *La Repubblica*, *L'Espresso* e *Panorama* la accuseranno di aver commissionato il delitto ai terroristi di Ordine Nuovo per fermare l'indagine sulla P2 condotta dal magistrato. A seguito di tale campagna il 26 luglio 1976 la loggia delibererà la sospensione dei lavori, accrescendo in tal modo, secondo Teodori, l'autonomia di Gelli (v. *infra*, 27 dicembre 1975).

19 maggio 1975. Cronache dal fronte anti-Cefis. Scrive Maletti: «OP, Cefis, Maletti-Pecorelli, pare riceva ancora soldi del SID o così ama far credere, non ha più rapporti con il Ministero dell'interno. Montedison, un milione al mese. Sullo da altri contributi. Bisaglia ricattato? Piccoli e Carenini (Piccoli molto legato a Marzollo). Iannuzzi fornisce notizie. Il Settimanale prima bordata su Santillo (effetto Fanfani). Articoli del Mondo commissionati da Anderlini in funzione anti-SID» (Commissione P2, VII, XXI, p. 171; Cipriani, *Giudici*, pp. 142-143).

20 maggio 1975. «Vergogna, siete complici dei fascisti». La Giunta della Camera propone la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Saccucci per concorso in cospirazione politica e istigazione all'insurrezione armata contro i poteri dello Stato, tentato sequestro di persona, detenzione abusiva di armi e furto. Propone invece di respingere la richiesta di arresto. Il 22 l'Aula respinge la richiesta di autorizzazione a procedere grazie al voto di un centinaio di deputati della DC, che quelli di Sinistra accusano di «complicità».

21 maggio 1975. Comincia il caso Lockheed. Da New York giunge conferma ufficiale che la Commissione per il controllo degli scambi con l'estero ha accertato una tangente di 500 milioni di lire pagata dalla ditta esportatrice delle banane Chiquitas a funzionari del Governo italiano.

24 maggio 1975. La polizia va a sinistra. Con circolare n. 555 il ministro dell'interno Gui istituisce un Comitato generale di Rappresentanza del personale della polizia, eletto in giugno-luglio. Alle regionali del 18 giugno, nel seggio in cui hanno votato i poliziotti del III Reparto Celere di Milano il PCI ottiene il 29.8 per cento (+ 19.4), il PSI l'11.92 (+6.57) e DP il 2 per cento, mentre il MSI-DN perde il 24.83 per cento e la DC il 3. Nel seggio di Nettuno limitrofo alla Scuola Allievi Guardie di pubblica sicurezza, il PCI ottiene il 41 per cento dei voti, mentre nei seggi limitrofi alle altre caserme di polizia della Capitale il MSI perde mediamente il 13 per cento e il PCI aumenta simmetricamente del 10.3.

29 maggio 1975. Chiusura delle basi americane in Grecia. La seconda fase dei negoziati sul futuro delle installazioni militari USA in Grecia si conclude ad Atene con la decisione di chiudere la base aerea di Hellinikon e lo scalo navale di Eleusis.

31 maggio 1975. Dossier Dalla Chiesa sulle Brigate rosse. Il generale Dalla Chiesa, comandante la I Brigata carabinieri di Torino, invia alla procura di Milano un dossier sulla «banda armata denominata Brigate rosse» nel quale attribuisce alle BR alcuni sequestri di persona che risulteranno invece compiuti dalla mafia.

31 maggio 1975. Riforma del reclutamento (12 mesi e volontari). La legge n. 191, approvata anche dal PCI, riduce la ferma di leva a dodici mesi per l'Esercito e l'Aeronautica e a diciotto per la Marina, consentendo un limitato reclutamento di volontari di truppa in ferma biennale («volontari tecnici operatori», VTO) che si spera di incentivare con modeste paghe e soprattutto con vaghe promesse di assunzione privilegiata nell'amministrazione della Difesa, poi puntualmente disattese. Su proposta del PCI, vincolato dalla propria pregiudiziale ideologica contro l'esercito professionale, la legge fissa un tetto massimo di VTO, pari al 16 per cento della forza bilanciata, cioè 28.000 per il solo Esercito: tetto che peraltro si rivelerà superiore di dieci o quindici volte alla forza effettivamente reclutata. Secondo Ilari, quest'ultima si rivelerà per giunta del tutto insoddisfacente sotto il profilo qualitativo e disciplinare, con inaccettabili squilibri dei gettiti regionali (la quasi totalità dei VTO proverrà dal Sud e dalle Isole).

Giugno 1975. Libro verde dell'Esercito. Lo Stato Maggiore dell'Esercito pubblica il suo cosiddetto «libro verde» (*La ristrutturazione dell'Esercito*).

2 giugno 1975. Parata partigiana. In occasione della tradizionale parata militare per il 29° anniversario della Repubblica, celebrato unitamente al Trentennale della Liberazione, sfilano sui Fori imperiali le Bandiere del Corpo Volontari della Libertà e della Brigata Majella decorate di medaglia d'oro e quelle delle unità e Corpi regolari che parteciparono alla Guerra di Liberazione, nonché i Gonfaloni delle 41 città decorate di medaglia d'oro al valor militare per fatti del Risorgimento e della Resistenza.

3 giugno 1975. I comunisti festeggiano Ford. Gerald Ford conclude la sua missione in Europa con una breve visita in Italia. Claire Sterling rileva come per la prima volta i comunisti si siano astenuti dall'accoglienza ostile riservata ai precedenti presidenti americani. Secondo la giornalista il PCI non avrebbe voluto sottolineare che «uno dei pochi deterrenti residui» contro «una coalizione cattolico-comunista (...) è rappresentato dalla preoccupazione per le reazioni negative di Washington». Sterling ricorda che «Kissinger si è espresso assai chiaramente in tal senso almeno in tre diversi incontri ad alto livello con i governanti italiani in quest'ultimo anno. Tuttavia i comunisti continuano a insinuare che in realtà egli non pensa proprio così ... ». Secondo Sterling «l'immagine del PCI come partito moderno, sofisticato, flessibile, ragionevole, indipendente e perfino democratico» è ormai «tanto largamente accettata» da rendere impossibile «combatterlo ricorrendo ai *clichés* della guerra fredda» e tanto meno ad un'alleanza con «la destra ultraconservatrice, militare e/o fascista» che a suo giudizio l'ambasciatore Volpe sbagliava a frequentare e incoraggiare. Wollemborg scrive che «proprio in vista della visita di Ford a Roma, Leone (gli) ribadì non solo che un ingresso del PCI nel governo non era affatto "inevitabile, nonostante i loro possibili, ulteriori progressi elettorali" e che i maggiori ostacoli al loro ingresso erano "il tempo e i socialisti", ma che queste sue valutazioni continuavano ad essere sostanzialmente condivise dai più autorevoli esponenti degli Stati Uniti, come era stato riaffermato appunto in occasione dei recentissimi incontri al massimo livello fra rappresentanti dei due paesi» (Wollemborg, p. 369-370).

4 giugno 1975. Dimissioni del capo della Polizia. Il governo accetta le dimissioni del capo della polizia Zanda Loy e nomina al suo posto il prefetto Giorgio Menichini.

5 giugno 1975. Brigate rosse. La morte di Mara. Ad Arzello di Melazzo la brigatista «Mara» Cagol muore in conflitto a fuoco con una pattuglia dei carabinieri, proteggendo la fuga del suo compagno Renato Curcio, fondatore e primo capo delle BR, che lei stessa, armi in pugno, aveva in precedenza liberato dal carcere. La sua ultima bomba a mano uccide un appuntato, ferisce un maresciallo e mutila il tenente Umberto Rocca, decorato di medaglia d'oro al valor militare.

12 giugno 1975. Nomine militari. L'ammiraglio Luigi Tomasuolo assume l'incarico di Comandante di NAVSOUTH a Napoli.

18 giugno 1975. Verso il «sorpasso». Le elezioni regionali registrano una forte avanzata delle sinistre. Il PCI raggiunge il 34 per cento asseritamente previsto dal SID, con un aumento di 6 punti. Il PSI aumenta di 7 punti. DC e MSI-DN perdono il 2.5 ciascuno. L'*ex-capo* dello Stato Saragat e l'onorevole La Malfa rilasciano dichiarazioni preoccupate per le ripercussioni del successo del PCI nel campo della politica estera. Il 20 giugno il ministro Marcora, *leader* della sinistra di base, minaccia le dimissioni per protestare contro «l'immobilismo della DC, prima che si liquidi il partito». La stampa americana (Wollemborg, pp. 360 ss.) riferisce dei timori espressi da «ambienti diplomatici a Roma» (ambasciatore Volpe) e sostiene che la DC ha «deluso le aspirazioni degli italiani» e, ironicamente, «costruito un formidabile partito comunista» (Claire Sterling). La *Washington Star* scrive però che la tendenza elettorale favorevole al PCI «non deve continuare necessariamente a livello nazionale se i dirigenti politici moderati assolveranno debitamente il loro compito». Il settimanale *Time* del 30 giugno mette in risalto le dichiarazioni rassicuranti di Macaluso e Berlinguer che il PCI non preme per una immediata svolta di governo né ha l'intenzione di «proporre l'uscita dell'Italia dalla NATO o dalla Comunità europea» neanche «se facessimo parte del governo». Sulzberger, che fino a pochi anni prima ha violentemente deprecato l'ingresso dei socialisti al governo come un passo verso il neutralismo, accredita sul *New York Times* del 20 giugno il proposito di Berlinguer di instaurare in Italia «un socialismo basato su un'autentica democrazia», ma il 28 luglio torna ad insinuare che Washington non sembra più attribuire ai rappresentanti americani a Roma il compito prioritario di «impedire che l'Italia diventi comunista». «Nel giro di alcune settimane – scrive Wollemborg (p. 379) – le posizioni e l'impegno del governo di Washington sulla «questione comunista» ven(go)no (...) riaffermati proprio dall'ambasciatore in Italia, John Volpe, e poi dal Dipartimento di stato e personalmente dallo stesso Kissinger. E la riaffermazione assume toni particolarmente decisi in vista sia della gravità del momento sia delle modificazioni che da qualche tempo si manifestano nel settore dei media in Italia e che toccano in misura rilevante e diretta i rapporti con gli Stati Uniti». Wollemborg cita in proposito la netta svolta della stampa indipendente, che, prima ancora della fondazione di *Repubblica* (1976), assume toni violentemente antiamericani e filocomunisti (Wollemborg indica in particolare *Il Corriere della Sera*, *Il Messaggero*, *L'Espresso*, *Panorama*, *L'Europeo* e *Il Mondo*, «passato alla scuderia Rizzoli») e cita fra l'altro, una serie di articoli di Goffredo Parise in cui si afferma, ad esempio, che «il popolo americano è poverissimo e molte volte nullatenente di dignità (...) l'uomo medio americano ha subito una sorta di lobotomizzazione storica e politica»). Wollemborg, che al tema dedicherà un saggio «messo a punto nel 1978 e pubblicato nel numero di maggio-giugno 1979 della rivista americana *Freedom at Issue*», sostiene che «prende corpo e al tempo stesso cominciava ad imporsi un certo conformismo. Le forze di sinistra allargavano la loro sfera di controllo dai sindacati dei giornalisti a posti-chiave nella direzione degli organi di informazione».

23 giugno 1975. Partecipazioni bipolari. A seguito della risoluzione della Camera, che in maggio ha chiuso il dibattito sui temi dell'economia pubblica impegnando il Governo a nominare una commissione di esperti per l'esame dei problemi connessi al funzionamento del sistema delle Partecipazioni Statali, il ministro per le Partecipazioni Statali Bisaglia nomina una Commissione di 19 membri presieduta da Giuseppe **Chiarelli** e composta, tra gli altri, da Piga, Amato, Andreatta, Ciampi, Maccanico, Nicolò e Sandulli. La relazione finale sarà approvata il 28 febbraio 1976. Rilevate «tendenze all'espansione addirittura indiscriminata» e «al di fuori di ogni visione di tipo strategico» nonchè «lotte all'interno dell'ENI» e «attività considerate illecite svolte in connessione con gruppi industriali stranieri» (in riferimento al coinvolgimento del presidente della Finmeccanica, Camillo Crociani, nell'affare Lockheed), la relazione propone in sostanza di ridurre gli «enti di gestione» a due, IRI ed ENI, sopprimendo il terzo ente (EFIM) costituito nel 1964. (approfondita analisi e dura critica in Guizzetti, pp. 145-211).

29 giugno 1975. Pregiudiziale comunista sul ritiro dalla NATO. Wollemborg (pp. 375-76) scrive sul *Daily American* che «la settimana scorsa Berlinguer ha ribadito l'opposizione del PCI ad un ritiro unilaterale dell'Italia dalla NATO (...) Ma lo stesso giorno un altro esponente comunista di primo piano, Giorgio Amendola ha scritto su *l'Unità* che la NATO costituisce "un pericolo per la pace e la sicurezza nazionale". È troppo presto per concludere che dichiarazioni contrastanti del genere rispecchiano effettive divergenze all'interno del PCI piuttosto che una "divisione di compiti" fra Berlinguer e Amendola. Ma l'episodio rafforza la sensazione, condivisa in privato da non pochi esponenti comunisti di rilievo, che proprio quando sembrerà più vicino ad ottenere una partecipazione al potere sul piano nazionale, il PCI si troverà alle prese con serie difficoltà sia nelle stesse sue file sia nei rapporti con gli eventuali alleati di governo».

Giugno 1975. Maletti a colazione con Vitalone. Nel diario Maletti accenna ad una colazione con Vitalone e in relazione ai guai giudiziari di Labruna annota: «Amicizia Taddei-Gallucci - Lia da Gallucci per mettere le carte in tavola» (Commissione P2, VII, XXI, p. 164. Cipriani, *Giudici*, p. 147). Secondo Ilari, il Taddei nominato in questa annotazione di sapore ricattatorio potrebbe essere il colonnello dei carabinieri a riposo Ezio Taddei, storico avversario di De Lorenzo e amico del medico di Togliatti, Spallone (v. Ilari, *Il generale, passim*). Il 21 ottobre 1977 Democrazia Proletaria denuncerà al Comitato di vigilanza della RAI-TV che l'ufficio diretto da Ezio Taddei sarebbe stato un «ufficio schedature» analogo a quello diretto dal colonnello a riposo Cellerino presso la FIAT (v. *supra*, 24 settembre 1970).

1° luglio 1975. MSI Fuorilegge. A conclusione di una lunga istruttoria promossa nel 1971 dal procuratore generale di Milano Luigi Bianchi

d'Espinosa sull'attività eversiva del MSI, chiesta l'autorizzazione a procedere per ricostituzione del partito fascista nei confronti dei 35 deputati e 5 senatori del MSI-DN. Il 3 agosto 1975 il pubblico ministero Michele Lo Piano deposita in Parlamento gli atti dell'istruttoria contro i parlamentari del MSI per ricostituzione del Partito fascista.

2 luglio 1975. Processo a Ciccio Franco. Comincia a Potenza il processo contro il senatore Ciccio Franco e vari esponenti del MSI-DN per vari episodi avvenuti a Reggio Calabria nell'ottobre 1972. Il 15 luglio Franco è condannato a quattro anni di reclusione per istigazione a delinquere, apologia di reato e diffusione di notizie false e tendenziose.

6 luglio 1975. Pista Giannettini-SID. Giannettini interrogato a Catanzaro dal giudice istruttore Migliaccio circa la sua attività nel SID.

7 luglio 1975. Polizia. Il capo della sezione narcotici della squadra mobile di Roma, Ennio De Francesco, destituito per aver inviato un telegramma di «solidarietà politica» a Marco Pannella dopo averlo arrestato per aver fumato pubblicamente hascisc allo scopo di sollecitare la depenalizzazione delle droghe leggere.

9 luglio 1975. Antiterrorismo. Il *Corriere della Sera* accusa l'Antiterrorismo di aver ucciso intenzionalmente, e non per fatalità o legittima difesa, due giovani donne, una delle quali armata, appartenenti ai NAP. Il brigadiere Tuzzolino, raggiunto da comunicazione giudiziaria, resterà poi paralizzato a seguito della vendetta dei NAP, eseguita il 9 febbraio 1976.

9 luglio 1975. Istruttoria per la strage di Brescia. Spiccati sei mandati di cattura per la strage di Brescia contro Papa, Buzzi, il dirigente missino Nando Ferrari e altre tre persone per la strage di Brescia (v. *supra*, 28 maggio 1974 e 14 marzo 1975). Il 22 novembre 1975 Papa ritratta la confessione con una lettera dal carcere di Trapani, proclamandosi innocente e scagionando anche il fratello.

11 luglio 1975. Marina Democratica. Clamorose dimissioni del capitano di vascello Falco Accame, già collaboratore di *Politica & Strategia*, per solidarietà con i 110 sottufficiali del cacciatorpediniere Intrepido, da lui comandato. Accame ha rifiutato l'accesso a bordo degli agenti del controspionaggio che intendevano indagare su una manifestazione di protesta organizzata dai sottufficiali rimasti privi di alloggio in conseguenza del trasferimento dell'incrociatore, di base a Taranto, ai lavori nell'Arsenale navale della Spezia. **Sviluppi.** Giancarlo Lehner, che dalla «stampa per le Forze Armate» raccoglierà in un saggio antimilitarista (*Parola di generale*, Mazzotta) varie perle di «neofascismo e analfabetismo», scriverà: «noi propendiamo per la tesi della radicale "diversità" (dalla maggioranza degli ufficiali) e consideriamo l'Accame un militare degno di rispetto (...)

probabilmente un esemplare di militare "nuovo"». Accreditato presso la Sinistra, Accame sarà corteggiato anche dalla Destra. Giano Accame, suo lontano cugino e braccio destro di Randolpho Pacciardi, riaprirà su *Nuova Repubblica* (ottobre 1975 - marzo 1976) il dibattito sul sindacato dei militari, con interventi di Pacciardi (ministro della difesa nel 1948-'53), del contrammiraglio Marengo (v. *supra*, ottobre 1968), dei generali dell'Aeronautica Fanali, Ludovico e Giulio Cesare Graziani, nonché degli onorevoli Niccolai (MSI-DN), Spora (v. *supra*, 4 maggio 1973) e Bandiera (PRI). Falco Accame sarà corteggiato anche dall'onorevole Terenzio Magliano, principale esponente del patronato socialdemocratico sull'azionismo parasindacale dei militari in congedo, che sosterrà con lui un dibattito sul *Tempo*. Ma Accame accetterà infine la candidatura nel PSI, diventando nel 1976 presidente della Commissione difesa della Camera. Ma sarà l'unico presidente di Commissione sostituito a metà legislatura (dall'onorevole Paolo Battino «Vittorelli»), per l'incompatibilità tra la sua linea intransigente e la svolta politica compiuta nel 1977 dal PSI con la nomina dell'onorevole Lelio Lagorio a ministro della difesa. La sua ricandidatura non verrà sostenuta dal Partito e nel 1979 non verrà rieletto. In seguito sarà consigliere comunale a Roma per DP.

12 luglio 1975. Eurocomunismo. Parlando a Livorno Berlinguer dichiara che il disaccordo del PCI di fronte alle recenti decisioni del PC portoghese di Alvaro Cunhal «si accentua» e condanna le misure tese a limitare le libertà politiche e sciogliere i partiti d'opposizione.

16 luglio 1975. La «bozza Forlani». Il ministro della difesa Forlani presenta la «bozza» del nuovo Regolamento di disciplina militare, che modifica leggermente quello del 1964 elaborato dal giurista Vittorio Bachelet. La «bozza Forlani» suscita aspre polemiche della Sinistra, che contesta sia la legittimità costituzionale del provvedimento (data la riserva di legge prevista per le limitazioni della libertà personale, incluse quelle derivanti da sanzioni disciplinari) sia il contenuto, per la perdurante limitazione dei diritti politici e sindacali.

17 luglio 1975. «Finanziari clandestini il 17 sera a Torino dalla CGIL (in parte collegati con la polizia): ristrutturazione democratica del corpo e revisione del regolamento di disciplina del corpo. Si autonominano sindacalisti» annota Maletti (Commissione P2, VII, XXI, pp. 153-154; Cipriani, *Giudici*, p. 125).

19-25 luglio 1975. L'onesto Zaccagnini. Al Consiglio nazionale della DC il segretario Fanfani è sconfitto dalle sinistre con 103 voti contrari contro 69 favorevoli e 8 astenuti. Il 24 l'onorevole De Martino dichiara al Comitato centrale del PSI che «la politica del centro-sinistra, nelle sue forme tradizionali, è superata: non assumeremo alcuna responsabilità di governo se non vi sarà una nuova disponibilità della maggioranza ad un rapporto nuovo verso il PCI. Il 25 il Consiglio nazionale della DC

elegge segretario Benigno Zaccagnini. I giovani democristiano lo salutano inneggiando al presidente cileno Allende.

23 luglio 1975. Prosciolto Violante. A seguito della denuncia presentata da Sogno (v. *supra*, 25 aprile 1974), il consigliere istruttore di Venezia proscioglie Violante per «mancanza di dolo» (Sogno, *Il golpe*, p. 38 nt. 3, asserisce però che la sentenza riconoscerebbe «l'oggettiva falsità della motivazione»).

6 agosto 1975. Apertura ai comunisti. Introducendo i lavori della Direzione DC, il neosegretario Zaccagnini conferma di volersi orientare verso la «**terza fase**» indicata da Moro nel rapporto con il PCI. «Le riserve nei confronti dei comunisti – afferma Zaccagnini – non dimostrano la stessa capacità di tenuta del passato: non si può vivere di rendita ideologica».

8 agosto 1975. Rivolta carceraria a Santa Maria Capua Vetere.

11 agosto 1975, Giunte regionali. Le nuove giunte regionali modificano il quadro politico nazionale. L'unico centro-sinistra puro resta alla Regione Puglia. Il 23 gli onorevoli Ruffini, Gui e Donat Cattin mettono sotto accusa il PSI per aver costituito giunte locali col PCI. Il PSI conferma l'appoggio a Moro e mette in guardia contro «un vuoto di potere in uno dei periodi più delicati del dopoguerra».

28 agosto 1975, Respinto il messaggio di Leone. In un'intervista al *Corriere della Sera* il presidente Leone anticipa i contenuti di un messaggio che si appresta ad inviare alle Camere sulla regolamentazione del diritto di sciopero, facendosi portavoce «del senso di stanchezza e di frustrazione del popolo italiano». L'intervista suscita una violenta reazione delle Sinistre le quali contestano sia il merito sia l'opportunità del tentativo del capo dello Stato di intervenire nel dibattito politico.

1° settembre 1975. Scontri a Napoli tra polizia e il Comitato dei «disoccupati organizzati».

Settembre 1975. Libro azzurro dell'Aeronautica. Lo Stato Maggiore dell'Aeronautica pubblica, come supplemento alla *Rivista Aeronautica*, il cosiddetto «libro azzurro» che illustra i programmi di ammodernamento (La ristrutturazione dell'Aeronautica Militare e l'ammodernamento dei suoi mezzi»).

9 settembre 1975. 86 rinvii a giudizio per il golpe 1970-'74. Concludendo l'istruttoria sul *golpe* Borghese, il pubblico ministero Vitalone chiede l'emissione di cinque mandati di cattura e il rinvio a giudizio per 86 dei 147 imputati, inclusi i due *ex-capi* di Stato Maggiore della Ma-

rina e dell'Aeronautica nonché, per cospirazione politica, Sogno e Spiazzi, e per favoreggiamento, il generale Miceli.

11 settembre 1975. Volpe contro l'apertura ai comunisti. Aspre reazioni delle sinistre suscita un'intervista dell'ambasciatore americano Volpe nella quale si condanna un'eventuale apertura del governo al PCI. «Noi non potremmo favorire – dichiara Volpe – l'instaurarsi di un sistema di governo estraneo alla tradizione democratica occidentale».

17 settembre 1975. Movimento dei Sottufficiali. Con l'appoggio dei sindacati e di varie organizzazioni di sinistra, il CSDAM (v. *supra*, primavera 1975) tiene a Milano la sua I Assemblea, che «boccia» la «bozza Forlani» (v. *supra*, 16 luglio 1975). Il 24 il MSI-DN presenta un progetto di legge (onorevole Niccolai e altri) per istituire un Consiglio rappresentativo delle Forze Armate, che il PCI denuncia come «spinta disgregatrice di destra» (secondo Ilari l'opposizione del PCI all'istituto della rappresentanza militare, che invece sosterrà nel 1978, deriva dal timore che analoga soluzione possa essere adottata anche per la polizia, bloccando così il processo di smilitarizzazione e sindacalizzazione, e implicitamente di separazione tra la Polizia e le altre Forze Armate, che costituisce l'**obiettivo del PCI**, realizzato pienamente con la riforma del 1981). Nel 1976 il generale dell'Aeronautica Graziani tenterà di contrapporre al CSDAM un Movimento Autonomo Sottufficiali dell'Aeronautica (MASA). Il 27 marzo 1976, alla vigilia delle elezioni, il CSDAM terrà a Milano un corteo di 3.000 sottufficiali, sconfessato da PCI e CGIL, al quale aderiranno invece CISL, UIL, PSI, Avanguardia Operaia e altre organizzazioni della Nuova Sinistra. Il CSDAM terrà poi un convegno sulla «democratizzazione» e tre dirigenti saranno candidati, non eletti, in Veneto nelle liste del PSI e di DP. Il 26 giugno 1976 il CSDAM distribuirà a piazza Venezia un volantino contenente le proprie rivendicazioni (aumento delle «indennità operative», orario a 36 ore e immissione in ruolo dei «precari»). Il movimento terrà altre due Assemblee ad Ancona (marzo 1977) e Cagliari (25 febbraio 1978) per spegnersi poi gradualmente nel corso del 1979.

17 settembre 1975. «Per superiori interessi politici». Il governo autorizza, «per superiori interessi politici», la vendita all'Egitto di strumenti Selenia per la neutralizzazione delle difese aeree avversarie, malgrado il parere negativo dell'Aeronautica e della Marina. A partire dal 1975 l'Agusta vende all'Iran circa 500 elicotteri.

21 settembre 1975. Arrestato un poliziotto. Tre agenti in borghese aggrediti al festival dell'*Unità* a Palermo. Uno di costoro, che ha aperto il fuoco ferendo due simpatizzanti del PCI, viene posto agli arresti.

23 settembre 1975. Apertura ai comunisti. Malgrado le riserve di Piccoli sull'apertura al PCI, la Direzione della DC approva all'unanimità la relazione del segretario Zaccagnini.

27 settembre 1975. Antifascismo. Tutti i maggiori quotidiani danno ampio risalto all'indignazione internazionale per la fucilazione in Spagna di cinque terroristi dell'ETA. Nel corso dell'imponente manifestazione antifascista di Roma dati alle fiamme due *pullman* spagnoli e saccheggiate numerose vetrine in via del Corso.

28 settembre 1975. Alleanza dei ceti produttivi. Approvando l'opinione di Piero Ottone secondo la quale a seguito dell'avanzata comunista stava nascendo nel paese una **nuova «moralità»**, Scalfari disegna sull'*E-spresso* «l'Italia degli anni Ottanta», libera finalmente dal blocco di potere democristiano, che prevede prossimo al crollo, considerando vani gli sforzi «dell'onesto Zaccagnini». Secondo Scalfari «lo sfascio del blocco storico a direzione democristiana» è stato determinato dalla crisi economica, la quale ha reso socialmente avvertibile l'iniqua ripartizione del reddito nazionale tra i gruppi sociali, in precedenza tollerata. Si starebbe adesso già preannunciando, già nelle province, nelle Confederazioni operaie e nella Confindustria, una nuova «convergenza» tra «il proletariato industriale, il sistema di imprese, i quadri della tecnica, quei settori del ceto medio che adempiono a funzioni non parassitarie e che sono tuttavia schiacciati dalla giungla retributiva». Appena un mese dopo, l'ottimismo cede però al pessimismo. Scrive infatti il 26 ottobre che «**il PCI indugia, Cefis aspetta, la nave affonda**», commentando un brano tratto dal *Corriere della Sera*: «l'illusione di dar vita ad un'alleanza tra i ceti produttivi si sta eclissando: Cefis torna accanto ad Agnelli mentre l'infermiere dell'ospedale va con l'operaio dell'industria» (Mauri, pp. 158-159).

1° ottobre 1975. L'addio di Franco. Franco festeggia il 39° anniversario della sua nomina a *Jefe del Estado* salutandolo dal Palacio de Oriente l'imponente manifestazione del *Movimiento Nacional* e intonando con flebile voce senile l'inizio di *Cara al sol*, l'inno della Falange, ripreso dalla folla commossa. Anche a causa dello sforzo, il 14 ottobre subisce il primo attacco cardiaco. Morirà il 20 novembre, dopo lunghe sofferenze. I meccanismi della «pseudo-costituzione» franchista assicurano un trapasso regolare dei poteri a re Juan Carlos, con il successivo ristabilimenti della democrazia.

1° ottobre 1975. Drogarsi non è reato. Depenalizzati il consumo e la detenzione di droga per uso personale.

6 ottobre 1975. Attentato a Leighton. L'*ex*-vicepresidente cileno Bernardo Leighton, in esilio a Roma, gravemente ferito assieme alla consorte in un agguato terroristico.

7 ottobre 1975, Disavanzo record. Il ministro del tesoro Colombo rende noto che il disavanzo dello stato raggiunge gli 11.500 miliardi, pari al 38.4 per cento delle entrate: cifra alla quale bisogna aggiungere altri 6.000 miliardi per «oneri latenti».

9 ottobre 1975. Scarcerato Lazagna. Dopo un anno di custodia preventiva scarcerato l'avvocato Giambattista Lazagna, medaglia d'argento della Resistenza ed *ex*-dirigente del PCI in Liguria, indicato dall'infiltrato Silvano Girotto («Frate Mitra») come «ideologo» delle BR. È inviato in soggiorno obbligato a Rocchetta Ligure, suo paese natale. Il 16 maggio 1978, nella sua deposizione al processo contro le BR, Girotto ribadirà le sue accuse nei confronti di Lazagna, sostenendo di non aver mai ricevuto compensi dai carabinieri e di aver combattuto le BR solo per motivi ideali, considerando i brigatisti «nemici dei poveri e degli oppressi». Il 30 novembre 1979, alla seconda udienza del processo d'appello il legale di Lazagna, Paolo Zancan, sosterrà che Girotto era pagato dai carabinieri e dal SID. La sentenza d'appello dell'8 dicembre 1978 ridurrà la condanna di Lazagna a due anni, una verrà annullata in cassazione, con proscioglimento dell'imputato.

13 ottobre 1975. Pertini. A seguito delle inchieste promosse da molti giornali sugli elevati livelli retributivi del personale della Camera, il presidente onorevole Sandro Pertini, presenta le dimissioni, poi ritirate, per protesta contro la «giugla retributiva».

14 ottobre 1975. Scontri a Porta Ticinese durante lo sgombero di occupazioni abusive.

16 ottobre 1975. Il Caso Lockheed. *Panorama* riferisce che nel corso dell'Inquiry del Senato americano sulle attività all'estero delle Multinazionali, il presidente della Lockheed ha ammesso di aver pagato (nel 1971-'74) tangenti a politici e funzionari di vari paesi per l'acquisto di aerei da trasporto C-130H Hercules, e che per i 14 esemplari acquistati dall'Italia le tangenti ammontavano a 3 miliardi di lire. Il 6 febbraio 1976 il presidente della Lockheed specificherà alla Sottocommissione del Senato che il principale beneficiario italiano era un uomo politico di primo piano designato in codice come «Antelope Cobler». Inizierà così il famoso caso Lockheed che lambirà il Quirinale, con la messa in stato d'accusa e la sentenza della Corte costituzionale costituita in Alta corte di giustizia che il 1° marzo 1979, dopo 23 giorni di camera di consiglio, condannerà per corruzione aggravata l'*ex*-ministro della difesa Tanassi, l'*ex*-capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Duilio Fanali (v. *supra*, 18 febbraio 1968), il presidente della Finmeccanica Camillo Crociani (latitante negli Stati Uniti) e l'avvocato Lefebvre.

17 ottobre 1975. Alternativa socialista. Al Comitato centrale socialista l'onorevole De Martino lancia la politica dell'«alternativa socialista» necessaria perché «di fronte alla crisi profonda del sistema capitalistico si apra la via alle mutazioni di struttura».

22 ottobre 1975. Respinto il messaggio di Leone. La conferenza dei capigruppo delle Camere delibera di respingere il dibattito sul messaggio

inviato dal presidente Leone, sanzionando un'iniziativa che viene giudicata priva di conferme nella prassi e non prevista dai regolamenti parlamentari.

28 ottobre 1975. Il bene inseparabile del PCI e della Nazione. Al Comitato centrale del PCI Giorgio Amendola sostiene che «gli interessi della classe operaia e quelli della nazione sono inseparabili» e che ciò implica «disponibilità» sul piano parlamentare e «senso di responsabilità della classe operaia».

30 ottobre 1975. La caduta di Maletti. Il generale, che poche settimane prima ha ricevuto dal ministro Forlani l'assicurazione che non sarebbe stato allontanato dal suo incarico, è nominato comandante della Divisione Granatieri di Sardegna, di stanza a Roma, già contratta a Brigata. Gli succede a capo del controspionaggio il colonnello Giovanni Romeo, già capo del SIOS-Esercito. Secondo de Lutiis (*Vent'anni*, p. 485) «il provvedimento è sintomo del riconquistato potere all'interno del servizio, e più in generale nel delicato equilibrio politico militare, dell'ala più dura e compromessa con tentativi golpisti».

30 ottobre 1975. Il figlio di Arcai indiziato per la strage di piazza della Loggia. Andrea Arcai, figlio di Giovanni, il magistrato che ha condotto l'istruttoria bresciana sul MAR di Fumagalli sino al suo trasferimento a Roma, è indiziato per la strage di Brescia dal giudice istruttore Domenico Vio. Il 6 novembre, in seguito alla costituzione di Luciano Bernardelli, Giovanni Arcai riapre l'inchiesta sul MAR. Poco dopo il magistrato ottiene il trasferimento alla Corte d'appello di Milano. Il 10 giugno 1976 presenterà, per conto del figlio, istanza di ricsuzione nei confronti di Vio, respinta. Andrea Arcai verrà scarcerato il 15 aprile 1977 e rinviato a giudizio il 19. Nella deposizione del 16 maggio 1978 negherà ogni addebito. Il 2 luglio 1979 sarà condannato in primo grado a 12 anni di reclusione e assolto con formula piena in appello il 23 agosto 1982 assieme a tutti gli altri imputati.

30 ottobre 1975. Pista Delle Chiaie. Il giudice istruttore di Catanzaro Giovanni Migliaccio, incaricato col pubblico ministero Mariano Lombardi del supplemento d'istruttoria sulla strage di piazza Fontana, emette comunicazione giudiziaria nei confronti del maresciallo del SID Gaetano Tanzilli in relazione all'appunto del SID redatto il 17 dicembre 1969 (v. *supra*, 28 e 30 giugno 1973, con ulteriori rinvii).

2 novembre 1975. Omicidio di Pasolini. Rinvenuto ad Ostia il cadavere di Pier Paolo Pasolini, assassinato dal diciassettenne Pino Pelosi. L'inchiesta non chiarirà numerosi punti oscuri né l'asserito concorso di altre persone nell'omicidio dello scrittore e regista. V. Marco Tullio Giordana, *Pasolini, un delitto italiano*, Milano, Mondadori, 1994.

5 novembre 1975. Processo ai golpisti 1970-'74. Il giudice istruttore Filippo Fiore deposita la sentenza di rinvio a giudizio per 68 dei 147 imputati del *golpe* Borghese, dei quali 10 detenuti, 26 latitanti e 42 a piede libero o in libertà provvisoria. Gli imputati di cospirazione politica mediante associazione e di insurrezione armata contro i poteri dello Stato sono 17. Tra i prosciolti, Sogno, Pacciardi, l'industriale Piaggio, il principe Alliata di Montereale e gli *ex*-capi di Stato Maggiore della Marina e dell'Aeronautica *pro tempore*, ammiraglio Roselli Lorenzini (v. *supra*, 3 luglio 1969) e generale SA Fanali (v. *supra*, 18 febbraio 1968).

Violenze a Rebibbia contro gli ufficiali presunti golpisti? Spiazzi scrive (pp. 205 e 207) che nel carcere di Rebibbia i numerosi ufficiali detenuti si salutavano scherzando: «tu di che *golpe* sei?» e aggiunge che si sarebbero verificati gravi atti di violenze contro alcuni di loro: due ufficiali dei carabinieri accoltellati (prognosi di 30 gg.) da detenuti del Collettivo di via dei Volsci: il colonnello Berti «selvaggiamente aggredito e picchiato» con perdita permanente della vista da un occhio.

Processo Borghese. Il processo comincerà il 30 maggio 1977 protraendosi per 118 udienze e si concluderà il 14 luglio 1978 con condanne da 10 anni a 8 mesi e l'assoluzione di Berti e Miceli. (Per i successivi sviluppi giudiziari, v. *supra*, 31 ottobre 1974).

Successive vicende giudiziarie e politiche di Sogno. Nel febbraio 1976 Violante interrogherà informalmente l'avvocato Agnelli, presso la FIAT. Il 26 febbraio Violante promuoverà l'azione penale contro Sogno, Pacciardi, Ricci, Orlandini e altri 6 imputati per cospirazione politica mediante associazione. Secondo Sogno (p. 47) in aprile si sarebbe svolta alla procura di Torino una riunione di magistrati nella quale Violante avrebbe sostenuto la necessità di emettere mandati di cattura per Sogno, Agnelli e Vittorino Chiusano. Il 5 maggio Violante firmerà *a)* un ricorso alla Corte costituzionale sul segreto di stato; *b)* un'eccezione di incostituzionalità; *c)* un nuovo mandato di cattura contro Sogno con l'accusa di aver «programmato per l'agosto 1974 una iniziativa diretta a sovvertire violentemente le istituzioni dello Stato»; *d)* la dichiarazione di incompetenza di Torino e la trasmissione degli atti a Roma. Lo stesso giorno Sogno, invitato in Questura, verrà arrestato dal dottor Criscuolo. *Panorama* del 1° giugno 1976 pubblicherà in copertina le foto affiancate di Sogno e Gianni Agnelli (che Violante ha interrogato a febbraio) con il titolo «Attentato alla democrazia. Ecco le prove», con ampi estratti del documento istruttorio di Violante, ancora soggetto a segreto istruttorio. Intanto 37 personalità di area cattolica e liberale, tra cui Manlio Brosio, lanceranno un appello per la liberazione di Sogno. Parri, pur non firmando l'appello, si associerà alla richiesta con un telegramma. La firma da parte del direttore della *Stampa* Carlo Casalegno susciterà una polemica nella redazione e sarà inclusa nelle motivazioni della sentenza di morte eseguita dalle BR. Altro appello verrà sottoscritto da 19 medaglie d'oro tra le quali Martini Mauri, Aldo

Cucchi, Birindelli, Graziani e Toschi (Sogno, *Il golpe*, pp. 48-52). Su conforme parere del pubblico ministero il 9 giugno il giudice istruttore concederà a Sogno la libertà provvisoria. Con sentenza 24 maggio 1977 la Corte costituzionale accoglierà parzialmente l'eccezione di incostituzionalità sollevata da Violante. Il 14 settembre 1977 il giudice istruttore dichiarerà la propria incompetenza in ordine al reato di cospirazione politica limitatamente agli imputati Drago, Ricci, Pecorella e Pinto imputati di aver progettato il rapimento del capo dello Stato, rimettendo gli atti alla competente Corte d'assise di Roma. Il 7 dicembre 1977 il pubblico ministero chiederà il proscioglimento degli altri imputati per non aver commesso il fatto (Pacciardi, Orlandini e altri 3) o per insufficienza di prove (Sogno e Cavallo). Il 12 settembre 1978 il giudice istruttore Francesco Amato dichiarerà per tutti il non luogo a procedere perchè il fatto non sussiste. Riammesso nel PLI grazie a Zanone, il 2 marzo 1990 Sogno verrà ricevuto a colazione dal presidente Cossiga. L'8 luglio 1991, durante la visita nella nuova Ungheria democratica, Cossiga rivelerà che nel novembre 1956 Sogno si era recato al confine austro-ungherese assieme al capo del SIFAR generale De Lorenzo per raccogliere informazioni e dare assistenza ai profughi anticomunisti.

Successive vicende giudiziarie di Spiazzi. Durante il processo Malletti asserirà il carattere eversivo dell'organizzazione di Spiazzi. Al contrario, il 14 dicembre 1977 l'ammiraglio Casardi testimonierà la piena legalità dell'O.S. Esercito, la cui esistenza sarà invece negata da Andreotti nella deposizione resa il 9 gennaio 1978. Scarcerato il 7 gennaio 1978 per decorrenza dei termini di custodia preventiva (4 anni), condannato il 14 luglio a pena già scontata o condonata, il 14 marzo 1984 verrà arrestato una seconda volta dalla magistratura di Bologna (pubblico ministero Mancuso e giudice istruttore Grassi) per cospirazione politica (era accusato da Affatigato di avergli commissionato un progetto di *golpe* e costituito un «Movimento Forze Armate») e scarcerato il 4 giugno per assoluta mancanza di indizi. In settembre subirà un terzo arresto per associazione sovversiva a fini di terrorismo su mandato del giudice istruttore Casson nell'ambito dell'inchiesta sul gruppo ordinovista veneto e sarà messo in libertà provvisoria il 10 aprile 1986. Nel frattempo il 25 novembre 1984 deporrà, su richiesta del MSI-DN, alla Commissione Anselmi sulla Loggia P2 e il 27 novembre verrà assolto in appello per il presunto *golpe* del 1974. Il 21 ottobre 1986 verrà assolto dal delitto di calunnia nei confronti di Tamburino. Il 27 febbraio 1990 verrà incriminato per calunnia a Bolzano (giudice istruttore Tarfusser) in relazione alle affermazioni sugli attentati ai tralicci (assolto il 22 aprile 1992). Il 15 marzo 1991 verrà riammesso in servizio nell'Esercito quale generale di brigata in ausiliaria. Il 13 luglio 1991 incriminato per le stragi di piazza della Loggia e della Questura di Milano, venendo prosciolto in istruttoria il 25 novembre 1991. Nel luglio 1998 verrà rinviato a giudizio per concorso nella strage di Milano.

7 novembre 1975. Aborto libero. La Corte di cassazione certifica la regolarità delle 557.000 firme raccolte dal comitato per il *referendum* sulla depenalizzazione dell'interruzione volontaria della gravidanza (**aborto**).

9 novembre 1975. Roma «città di Dio». Il papa Paolo VI esprime il proprio sostegno alla linea espressa dal vescovo ausiliare di Roma, cardinale Poletti, che alla vigilia delle elezioni comunali di Roma ha contrapposto la «città di Dio» alla «città senza Dio», aggiungendo che il comunismo e il marxismo sono «inconciliabili con il Vangelo».

9 novembre 1975. Kissinger contro i vecchi notabili DC. In un'intervista il segretario di stato Kissinger afferma che gli obiettivi della politica estera USA nei confronti dell'Italia sono la sostituzione dei vecchi notabili DC con elementi più giovani e dinamici e una nuova coalizione governativa che sbarri la strada a qualsiasi forma di collaborazione con il PCI.

10 novembre 1975. Le Brigate rosse contro Agnelli. La polizia dichiara di aver rinvenuto in un covo delle BR la bozza preliminare di un piano per rapire Gianni Agnelli.

10 novembre 1975. Accordi di Osimo. Firmati ad Osimo il Trattato e l'Accordo di cooperazione economica con la **Jugoslavia**, ratificati dal Parlamento il 14 marzo 1977.

19 novembre 1975. Ingresso dei comunisti al Governo. In un'intervista al *Messaggero* Berlinguer si pronuncia contro una crisi di governo «al buio», perchè potrebbe avere come sbocco lo scioglimento anticipato delle Camere e fa discendere il nuovo atteggiamento nei confronti del governo dall'«elaborazione teorica e politica che ha consentito al partito di superare alcune posizioni del passato».

22 novembre 1975. Istruttoria per la strage di Brescia. Angiolino Papa ritratta la confessione resa il 18 luglio 1975 proclamandosi innocente della strage di piazza della Loggia.

22 novembre 1975. Incidenti a Roma durante una manifestazione di extraparlamentari per la liberazione dell'Angola. Per impedire l'assalto all'Ambasciata dello Zaire i carabinieri sparano provocando un morto e tre feriti. La reazione è pesantemente criticata dalla stampa e dai partiti di sinistra.

22 novembre 1975. Antimilitarismo. Un folto gruppo di «delegati» dei PID (che *Proletari in divisa* fa ascendere a 220, in «rappresentanza» di 131 delle 500 caserme italiane) si riunisce in un cinema di Roma per indire una «prima giornata nazionale di lotta» contro la «bozza Forlani» (cioè lo schema ministeriale del nuovo regolamento di disciplina militare,